647

Missori Giuseppe
di Gregorio e di Agnese Torriani
nacque a Bologna 20-11-1829



Qualche elenco lo riporta nato a Mosca.
La Gazzetta Ufficiale lo riporta nato a Bologna il 20-11-1829.
Il prof. Rocco Miraglia nel suo opuscoletto "*I bersaglieri Garibaldini. Le Guide a cavallo nelle Romagne*" annota che nella pratica intestata al Missori per il conferimento delle medaglie dei Mille si trova il certificato rilasciato dal Sindaco di Milano in data 30 settembre 1865 che fa le veci del certificato di nascita:

Il Sindaco
all'appoggio di due testimoni ed idonei e dalle risultanze dei propri atti

certifica
che il sig. Giuseppe Missori fu Gregorio e della vivente sig.ra Agnese Torriani è nato a Roma il 20 novembre 1832.

Nel 1848 partecipò alle cinque giornate di Milano e non ancora sedicenne fece parte della 5^ Compagnia del *Corpo degli studenti Lombardi*. Nel 1859 entrò a far parte delle guide garibaldine provvedendo a sue spese all'armamento e al cavallo e dal Simonetta fu nominato capo squadriglia dell'unico Plotone montato. Il 26 maggio, assieme alle altre guide, non esitò ad impegnare l'estrema retroguardia nemica al ponte sull'Olona e a sbaragliarla e il 1° luglio fu promosso sottotenente delle Guide.
Presentate le dimissioni esse furono accettate il sette settembre e accorse a Bologna dal Generale Garibaldi.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille. Imbarcato sul Piemonte. Ebbe il comando delle Guide. Sbarcò a Marsala con giubba rossa, alamari neri e berretto da sottotenente alla francese.
Si distinse nella battaglia di Calatafimi e riportò una leggera ferita sotto l'occhio perché colpito da una scheggia di mitraglia. Si distinse ancora nelle giornate di Palermo e il 4 giugno fu citato nell'ordine di servizio. Si distinse nella battaglia di Milazzo salvando la vita di Garibaldi e lo stesso Missoni così racconta dopo 50 anni l'episodio:



Missori salva la vita a Garibaldi

Eravamo io e un giovinetto palermitano imberbe, Alfredo Bertini Marchese di Spataro, soli col Generale sul ciglio di una viuzza addossati ad una siepe di fichi d'India, in prossimità della mischia, ed i nostri avevano allora tolto al nemico un cannone.
Di fronte a noi la strada era spalleggiata da un muro.
Ad un tratto si ode a destra scalpito di cavalli, e in men che nol dica, ci passano l'un dopo l'altro, dinanzi come frecce circa quindici cacciatori a cavallo, le sciabole sguainate con un maggiore in testa. Non ci scorsero, o non badarono a noi; perché lanciati a carriera e diretti a riconquistare il cannone perduto. Appena scompaiono al vicino risvolto della via, e sono accolti da una salva di fucilate; tornano sui loro passi men veloci di prima, sempre uno dopo l'altro, sempre col maggiore i testa. Il Generale che intuisce il pericolo di trovarsi circondato tra un istante da quei cavalieri, non fa motto, ma sguainata la sciabola, sbalza come un leone sul mezzo della via, ed a voce tonante intima ai cacciatori la resa. Io imbraccio una carabina, che mi trovai sotto mano, e senz'altro pensare sparo colla mira sul maggiore, ferendone il cavallo in un fianco. Si accasciava il cavallo quasi addosso al Generale ed il maggiore cala un fendente sul suo capo.
Garibaldi che è in guardia, lo para e taglia la gola a quel prode.
Sopraggiunge quasi subito il secondo cacciatore, ed io, che intanto avevo impugnato la mia rivoltella, ho la fortuna di colpirlo nel torace; il suo cavallo con il cavaliere caduto corpo morto sull'arcione si ferma d'un tratto vicino a noi. Lo seguiva un altro cavallo smontato, che si ferma allineandosi con gli altri due e viene così a formarsi dinnanzi a noi una strana barricata.
L'uomo smontato, che inseguiva il suo cavallo, è giunto a corsa, e cerca avanzarsi contro noi con la sciabola in pugno, aprendosi il passo tra i cavalli fermati.
Quasi a bruciapelo gli scarico la rivoltella nella fronte, e il suo sangue spruzza sul volto a Garibaldi. Intanto: sopravenienti cacciatoti s'impigliano, si confondono, si arrestano e ben presto sono fatti prigionieri dai nostri, che a furia li rincorrevano".
[Il Bertani in quell'azione affrontò un cacciatore, gli spaccò la testa; altri scrissero che Missori aveva accanto un tale Vincenzo Statella]
Per tale azione il Missori con R.D. 12.6.1861 ebbe conferita una medaglia d'oro al valor militare.

In calce ad una lettera di Musolino al generale Sirtori scritta dai Forestari in data 15-08-1860, Missori aggiunse:

Signor generale Sirtori - La signora Monnier mi ha comunicato la partenza del generale da Messina e la sua probabile destinazione.

Questa nuova ci mette per ora nell'impossibilità di agire attaccando il nemico non potendo disporre che 500 uomini, 300 dei quali non molto animati. Troviamo però molta simpatia nelle popolazioni le quali ci forniscono dei viveri.
Il punto più facile di sbarco sarebbe Gerace, girando la Sicilia.

Missori

Il giorno 18 da S. Lorenzo scrisse al generale Sirtori:

San Lorenzo, 18 agosto 1860

Signor generale Sirtori,
Il giorno 16 corrente un corpo di 2500 regi, munito di artiglieria da montagna, muovendo da S. Angelo e da Bagnara, diviso in 3 colonne, veniva ad occupare la pianura della cascina dei Forestari, dove eravamo accampati noi, volgendo le spalle ai monti coperti di boschi.
Abbiamo tosto preso posizione alle falde della montagna coll'intenzione di respingere qualunque attacco. Ma, vista la titubanza e l'incertezza della massima parte dei calabresi, i quali al grido d'allarme si cacciarono nella montagna occupandone le vette, mentre una delle tre colonne tentava girare la nostra destra, la difesa è impossibile. La nessuna autorità conferitami per dirigere i calabresi, la pusillanimità o la vigliaccheria di Plutino, rendono impossibile qualunque disposizione militare di difesa o di attacco, mentre i nostri 200 domandano a gran voce di affrontare il nemico. Visto il pericolo di essere abbandonati a noi stessi, sguarniti sui fianchi, li ho persuasi tutti a seguire il movimento di ritirata dei calabresi. Dopo un vivissimo alterco col signor Plutino, presentatosi a noi col grado di colonnello, nel quale mi ha efficacemente sostenuto il colonnello Musolino, ho dato ordine che la nostra colonna si dirigesse su S. Lorenzo, ancorché i calabresi non ci volessero seguire.
Questa determinazione mi venne dettata dalla deplorabile situazione in cui si trovava il nostro corpo, distante da qualunque paese o luogo abitato, difettando per conseguenza di viveri e necessitando di coperte per i bivacchi di queste freddissime contrade e di scarpe. Dopo 24 ore di marcia la più disastrosa, si giunse a S. Lorenzo seguiti da 300 calabresi, mentre altre 200 si ritirarono alle case loro, facendo trasportare da alcuni nostri generosi cinque giovani gravemente ammalati.
Qui intendo di rimanere fino all'arrivo di un soccorso. Ci occorre denaro per provvedere ai viveri, onde non gravare troppo, né aumentare il malcontento della popolazione di questo paese già pieno di spavento e mi raccomando a lei, signor Generale, affinché ce ne faccia tosto tenere. Riceviamo in questo momento la notizia dello sbarco di Garibaldi a Matera in Basilicata con 12 mila uomini, ma non sappiamo che fede prestarci.

Missori

[voce falsa]

Come si distinse nel primo sbarco in Calabria e sull'Aspromonte si distinse sul Volturno dove rivestiva il grado di Luogotenente Colonnello di cavalleria. Con Garibaldi entrò in Napoli.
Al termine della campagna ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille ed entrò a far parte dell'esercito regolare.
L'11 agosto 1861 fu riconfermato luogotenente colonnello di cavalleria.
Il 29 aprile 1862 si dimise nell'atto stesso della fusione del Corpo dei Volontari con l'esercito regolare.
Nel 1862 segui il generale Garibaldi.
A Villalba l'8 agosto ebbe il comando del Quartiere generale come dal seguente:

Ordine del Giorno

Villalba, 8 agosto 1862

Organizzazione provvisoria

1 - Il colonnello brigadiere Corte è capo di Stato Maggiore
2 - Il generale Corrao, comandante il 1° Reggimento, comanderà la Legione in mia assenza.
3 - l Maggiore Bentivegna comanda il 2° reggimento
4 - Il Tenente colonnello Trasselli comanda il 1° reggimento, sotto gli ordini del Generale Corrao.
5 - Il Colonnello Missori comanda il Quartiere generale
6 - Il Maggiore Menotti comanda il 1° Battaglione Bersaglieri
7 (manca)
8 - Il Colonnello Ripari comanda l'Ambulanza
9 - Il maggiore Miceli è capo dell'Auditorato
10 - Il Capitano Tinnero è incaricato dell'Intendenza

G. Garibaldi

(si noti che dal n.6 si passa all'8. Vedi opere politiche di Garibaldi vol. 5 pag. 138)



Spedizione dei Mille - Stato Maggiore del generale Garibaldi.

Il 28 agosto si allontanò dal Generale Garibaldi forse per preparare un movimento nella provincia di Reggio Calabria secondo il rapporto del Maggiore Generale Pallavicino.
Nel 1865 il Generale Garibaldi lo additò agli elettori del 1° collegio di Napoli con la seguente:

Caprera, 14 novembre 1865.

Cari amici, il vostro affetto per me è affetto di famiglia. Ve ne ringrazio di cuore. Io non dimenticherò mai il bravo popolo di Napoli, ed i miei elettori del primo collegio. Fra me e voi esiste una gloriosa pagina di memorie che il tempo non potrà cancellare. Permettetemi dunque un po' di confidenza tra noi. Io non posso accettare questa volta la vostra rappresentanza, né potrà esservi utile, non permettendomi le circostanze essere assiduo in Parlamento.
Volete darmi una prova di fiducia? Eleggete in mia vece il Colonnello Missori, cittadino sereno, intelligente ed intemerato, come soldato costante e valoroso dell'indipendenza. Egli ebbe meco e coi nostri prodi molta parte al glorioso periodo della vostra libertà. Sarà orgoglioso e degno di rappresentarvi, come voi così darete prova a me ed a quel pugno di bravi, che cuori generosi come i vostri non sapranno dimenticare.

Vostro sempre per la vita

G. Garibaldi

e nelle elezioni Missori non fu eletto.
Nel 1866 partecipò alla III Guerra d'Indipendenza.
Con il grado di colonnello fu al comando delle Guide come dal seguente:

Quartier Generale. Storo il 20 luglio 1866

Domani 21 il Quartiere generale muove da Storo per Tiarno di sopra con il Col.llo Missori ed un plotone di Guide. Il 1° reggimento marcerà per Tiarno alle 3 ant. Ovvero alle tre della sera. Le batterie di montagna avvisate oggi da Anfo.

G. Garibaldi

Fu valoroso nel Trentino ed ebbe a meritare la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia *"per la bravura, attività e zelo dimostrati durante la campagna, come capo e come soldato, nelle difficoltà di un servizio tanto indefesso quanto rischioso".*
Nel 1867 seguì ancora il Generale Garibaldi nel tentativo di liberare Roma. Fu al comando del III Battaglione Bersaglieri allorquando il 1° novembre il Generale Garibaldi da Monterotondo ai popoli delle province romane insorte proclamò un "Comitato esecutivo delle provincie insorte".
Del Comitato Centrale fece parte anche Giuseppe Missori.
A Mentana compì atti di valori *"coprendo ad ogni momento la persona del Generale"*.
Nel 1879 il generale Garibaldi diede notizia della fondazione della Lega della Democrazia. Del comitato Centrale fu anche Missori, con Garibaldi, con Canzio, Bovio, Carducci ecc. ecc.
Nel 1881 ad una richiesta del Generale Garibaldi tendente a sapere il numero dei combattenti a Monte Rotondo, Missori così rispose:

Roma, 22 gennaio 1881

Generale,
la lettera che ella si compiacque dirigermi a Milano mi venne spedita a Roma, ove attualmente mi trovo.
Quindi il ritardo della risposta. Conosciuta la causa, ella non vorrà farmi carico.
Mi affretto, pertanto, a darle a volta di corriere, le chieste informazioni. Il numero di uomini dei quali disponevo al mio giungere a Monterotondo ascendeva a 560, formati di due battaglioni.
A Mentana, per le defezioni del giorno precedente al combattimento, l'effettivo dei due battaglioni raggiungeva appena la cifra di 400 uomini; 160 erano mancanti all'appello. In altri corpi le defezioni raggiunsero proporzioni molto maggiori.
Da chi e per quale motivo provocate? Mistero.
Godo, caro Generale, di saperla assai migliorata in salute, da quando ebbi la fortuna di vederla in Milano, e nell'augurarle, dal più profondo del cuore, il più completo ristabilimento, le mando un'affettuosa stretta di mano.

Di Lei devotissimo
Missori

Allorquando apprese la morte di Alfredo Bertini suo compagno nel fatto d'arme di Milazzo così scrisse al figlio:

Milano, 31 marzo 1888

Egregio Sig. Leopoldo Bertini, marchese di Spataro.
Con vero senso di dolore ho appreso la luttuosa notizia della sciagura che lo ha colpito. Notizia nonostante inaspettata da mettere in dubbio che l'estinto marchese di Spataro potesse essere quel valoroso giovinetto al quale fui compagno e vicino nel combattimento di Milazzo. Rimpiango sinceramente la prematura morte di un patriota e gentiluomo al quale mi legavano comunanza di fatiche e pericoli felicemente superati durante la campagna di Sicilia. Nutrivo ognora speranza di

rivederlo, poiché l'ultima volta che ebbi la fortuna di stringergli la mano fu a Palermo nel 1862 mentre si stava organizzando la spedizione in continente che ebbe poi il suo triste scioglimento ad Aspromonte. In quella occasione ricordo di avere rilasciato una dichiarazione che attestava come valorosamente si comportasse Alfredo Bertini Ansaldi a Milazzo nel momento che il Generale Garibaldi veniva investito da un distaccamento di cacciatori a cavallo. Questo fatto che già altra volta ebbi occasione di rendere noto, nuovamente lo confermo. A lei e all'egregia sua madre, vedova del caro Estinto mando l'espressione del mio sincero dolore.

Dev.mo G.Missori Torriani

Allo stesso così scrisse dopo otto anni.

Milano, 29 agosto 1896

Egregio Signor Leopoldo Bertini, marchese di Spataro.
Per aderire ad un suo desiderio non esito a dichiarare che la parte avuta da suo padre, Alfredo Bertini marchese di Spataro, nello scontro con un distaccamento di cacciatori a cavallo a Milazzo nel 1860, è fedelmente da Pirro Aporti narrata nel suo opuscolo intitolato "Giuseppe Garibaldi".
Con la massima considerazione

Dev.mo Giuseppe Missori

Dal 1889 al 1894 e dal 1898 al 11902 fece parte del Consiglio Comunale di Milano.
Marsala 11-5-1910 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Morì a Milano il 25 marzo 1911 per paralisi cardiaca.
Giuseppe Garibaldi scrivendo alla madre di Missori lo additò "*il più caro dei suoi amici e commilitoni, cui aveva debito della vita in una pericolosa circostanza*".
Castellini: *Figura solitaria di cavaliere d'altri tempi, irreconciliabile nemico di Napoleone III, che aveva voluto Mentana*.
A Milano in piazza San Giovanni in Conca gli è stato eretto un monumento.
A Milano una piazza è stata intitolata a G. Missori.